

Interferenze biologiche e campi magnetici

I rapporti tra biologia e fisica sono molto complessi, e a volte non facili. In questo secolo ci sono stati molti scienziati, che dopo essersi formati come fisici, sono passati a lavorare in biologia e fra i casi più famosi ricordiamo: Francis Crick, Max Delbrück e Salvatore Luria (premi Nobel).

Stiamo recentemente assistendo dunque all'integrazione tra queste scienze, determinando così la "biofisica".

Questa disciplina cerca di descrivere eventi che avvengono al livello più basso (molecole e forze) per spiegare fenomeni che altrimenti non potrebbero verificarsi con la sola conoscenza della chimica.

La cellula viva e vitale presenta un potenziale di membrana (90-70 Mvolt) generato dalle cariche elettriche ioniche disperse in ambiente acquoso (dominio di coerenza), che oscillano per risonanza (circuiti risonanti).

Questo potenziale attrae molecole affini, le quali a loro volta generano nuovi campi elettrostatici ed elettrodinamici (CEM). In sintesi proprio i campi elettromagnetici ultra-deboli svolgono un ruolo guida nella dinamica delle reazioni biochimiche e sono associati all'aspetto tridimensionale e materiale della cellula stessa, così come il campo gravitazionale viene associato alla massa.

La presenza di campi elettromagnetici generati all'interno della cellula, e che hanno la regia delle reazioni che appartengono all'organizzazione della vita cellulare, ci indicano inoltre di come sia impossibile alle singole molecole non esserne influenzate o rimanerne inerti.

Ad esempio sono proprio le oscillazioni dei CEM a modulare lo sviluppo tridimensionale del meristema vegetale, oppure quando lo spermatozoo incontra l'ovulo: la fecondazione di successo avviene solo dopo quella che viene chiamata una scintilla di zinco, che corrisponde ad un enorme cambiamento di tensione della membrana associato a questo evento, solo così, lo sviluppo embrionale può iniziare. Questa dipendenza dal voltaggio della membrana per i processi vitali continua nello sviluppo di organismi multicellulari e costituisce un fattore scatenante per l'attivazione genica e il controllo epigenetico.

Il progetto da noi messo a punto in oltre vent'anni di attività consiste nel ricercare soluzioni idonee a ridurre l'effetto biologico da inquinamento elettromagnetico, nel tentativo di ridurre gli effetti avversi generati dall'esplosione incontrollata del progresso tecnologico.

In pratica i nostri Biomagneti al Silicio L.A.M.® funzionano come un circuito risonante che può favorire un riequilibrio energetico nei soggetti particolarmente sensibili ai CEM.